

LA PEGGIORE  
VIOLENZA E'  
LA MENZOGNA!

**Basta con le bugie  
contro la riforma Moratti**



[www.forza-italia.it](http://www.forza-italia.it)



# INDICE

## Pagina

<b>La più grande violenza è la menzogna!</b> <i>On. Mario Mauro</i>	<b>5</b>
<b>Principali interventi del Governo per la scuola</b>	<b>9</b>
<b>SCHEDA DI APPROFONDIMENTO</b>	
<b>La riforma della scuola - Il percorso dello studente</b>	<b>14</b>
<b>Riforma del primo ciclo e tempo pieno</b> <b>Le menzogne e la verità</b>	<b>15</b>

A cura di:

Dipartimento Scuola & Università Forza Italia  
Ufficio Elaborazioni Grafiche ed Archivio Storico  
Direzione Comunicazione Elettorale

# LA PIÙ GRANDE VIOLENZA È LA MENZOGNA!

La libera interpretazione è cosa sacrosanta e, spesso, indice di intelligenza acuta e creativa.

A volte, però, la creatività sconfinata nella fantasia e l'acutezza in una forzatura della realtà. Se si tratta di fiabe, nulla da dire, anzi! Ma se si tratta del concretissimo destino di una generazione, quella che oggi si "affatica" sui banchi delle scuole italiane, da dire ce n'è, eccome.

In molti si sono adoperati sul tema della libera interpretazione della riforma Moratti e alcuni, svolgendo diligentemente i compiti a casa impartiti dai soliti maestri d'ideologia, hanno prodotto una casistica di imminenti cataclismi pronti a rovesciarsi sulla scuola, da far impallidire Cappuccetto Rosso e i fratelli Grimm. Quest'ultimi, però, creavano favole per i bambini, i primi, invece, inventano favole per le mamme e i papà dei bambini, per gli insegnanti e per tutti quelli che, nelle loro favole, ci cascano e, con i bambini, loro, ci giocano, su e giù per piazze e cortili di scuole.

Ci vanno giù duro, ci vanno pesanti e, dopo tanto gridare «*al lupo! Al lupo!*», hanno trasformato la favola in una tragedia dell'assurdo dove nessuno capisce più niente e dove, la fine del lupo, la fa proprio la scuola, quella vera.

E poi, si sa, la libera interpretazione è patrimonio nazionale e tutti aggiungono qualcosa, tutti vanno a braccio e, su un canovaccio pensato da alcuni e propagandato da media e salotti, sono fioriti gli assunti più disparati, ripetuti come un ritornello, così tanto e con così tanta calcolata perseveranza, da diventare postulati indiscutibili, apparentemente intoccabili da niente e da nessuno, nemmeno da ciò che, nero su bianco, è scritto nella riforma e nei decreti attuativi.

Tra manifestazioni e occupazioni di scuole si favoleggia sulla morte del tempo pieno e della flessibilità scolastica, si racconta dei mitici anni '60, dai quali la Moratti ha riesumato il doposcuola e l'insegnante unico che torna nella nefasta figura del tutor, si dice che nostri figli subiranno, per quelle poche ore che staranno a scuola, una sorta di accozzaglia mal assortita di nozioni spezzettate qua e là nel tentativo, riuscito, di azzerare un qualsiasi progetto didattico. Tra un corteo e l'altro si sostiene che non ci sono i soldi per permettere a bambine e bambini di anticipare l'ingresso nella materna e nella prima

elementare, né per pagare gli insegnanti, né per l'introduzione dell'inglese e dell'informatica, né per il doppio canale della scuola superiore e, facendo uno scenografico salto dalla favola all'horror, si prevede la scomparsa degli insegnanti di sostegno e il conseguente abbandono a se stessi dei bambini in difficoltà, con disagi o lievi handicap.

Per non lasciare intentata la possibilità di innescare uno scontro sociale, poi, si fantasma sulla drastica riduzione del numero degli insegnanti, sull'estromissione dei precari e sull'aumento del carico di lavoro dei pochi insegnanti rimasti. E questo solo per citare ciò che è diventato dogma irrinunciabile nella battaglia anti-Moratti perché, si sa, ognuno dice la sua e infiocchetta a piacimento. Per scoprire se tutto ciò è favola o realtà, non resta che andare a leggere, per quello che c'è scritto veramente, la riforma Moratti e, con essa, tutte le norme e i decreti che la regolano.

Solo a titolo informativo, e non esaustivo per l'ampiezza della materia e delle problematiche, leggiamo qualche stralcio delle suddette normative.

L'art. 15 del decreto attuativo del 23 gennaio 2004, del tempo pieno dice «... è confermato, in via di prima applicazione, per l'anno scolastico 2004/2005, il numero dei posti attivato complessivamente a livello nazionale per l'anno scolastico 2003/2004 per le attività di tempo pieno e di tempo prolungato ai sensi delle norme vigenti. Per gli anni successivi, ulteriori incrementi di posti, per le stesse finalità, possono essere attivati».

E allora che cosa è che cambia? Cambia che saranno le famiglie a scegliere se usufruire o meno della possibilità del tempo pieno offerto dalle scuole. E perché, poi, non dovrebbe essere così? Se la nostra Costituzione attribuisce il primato educativo alla famiglia, una ragione ci deve pur essere.

All'art. 7, a proposito della flessibilità, leggiamo che spetta alle scuole, in regime di piena autonomia, garantirla attraverso «attività e insegnamenti coerenti con il profilo educativo».

Tutt'altro che un doposcuola/parcheggio si troveranno ad affrontare i ragazzi nei lunghi pomeriggi scolastici italiani poiché il decreto dice che «i criteri della programmazione delle attività educative devono rispettare una equilibrata ripartizione dell'orario quotidiano tra le attività obbligatorie e quelle opzionali facoltative» e, sempre il decreto, garantisce pari dignità a tutte le discipline. Per quanto riguarda, poi, l'organizzazione didattica, essa resta dettata dal Piano dell'Offerta Formativa istituito dal DPR 275/99 e, quindi, tale e quale a quella di oggi.

Al capitolo soldi, la copertura finanziaria già iscritta nella legge di riforma all'art. 1, comma 3, è esplicitata dal Piano programmatico di interventi finanziari per la scuola che prevede, per il periodo 2004/2008, lo stanziamento di 4.037 milioni di euro in aggiunta a 4283 milioni di euro già iscritti in bilancio per il periodo suddetto.

Tutti questi milioni garantiscono, come prescrivono le norme, l'inglese e l'informatica, la possibilità per tutti gli aventi diritto all'anticipo nella scuola dell'infanzia e in prima elementare, la corretta attuazione del doppio-canale di istruzione e formazione, in pieno accordo con le Regioni, come la firma dei protocolli d'intesa dimostra, e, ancora, garantiscono tutti gli insegnanti, di sostegno e non, che servono per una adeguata attuazione dell'offerta formativa della scuola, in base al portafoglio personalizzato di ciascun alunno e alle richieste delle famiglie.

A proposito degli insegnanti di sostegno, inoltre, non solo vengono garantiti come prima, ma anche di più, visto che negli ultimi 3 anni sono aumentati di ben 4.500 unità.

Se tutto ciò non è sufficiente per fugare la favola del taglio drastico e indiscriminato ai posti per l'insegnamento, malgrado la reale diminuzione degli alunni nelle scuole di ogni ordine e grado dovuta al sensibile calo delle nascite negli ultimi decenni, le statistiche del Miur ci offrono dati interessanti in proposito. Scuola dell'infanzia: più 700 unità rispetto all'a.s. 2001/2002 e ulteriore incremento grazie agli anticipi.

Scuola primaria: più 1500 posti nell'a.s. 2003/2004 grazie, ancora, agli anticipi; più 1500 posti per l'insegnamento dell'inglese, più altri ulteriori 500 unità. Nell'anno scolastico 2001/2002 sono state effettuate ben 63.000 immisioni in ruolo e altre 15.000 sono previste per il prossimo anno.

E allora perché tutto questo stracciarsi di vesti? Perché tanto accanimento, anche e soprattutto mediatico, in barba a qualunque spiegazione, chiarimento e rassicurazione venute da più parti in questi ultimi mesi?

A chi giova un livello di scontro così aspro, per cui famiglie e studenti e insegnanti si sentono oggi continuamente minacciati nei propri diretti e aspettative fondamentali?

Fiumi d'inchiostro, libri, libricini, lettere del Ministro, di tutto e di più: niente! L'approccio ideologico, e tutto l'apparato ad esso connesso, sembrano resi-

stere a qualunque evidenza in difesa, tra l'altro, di una scuola ridotta ai minimi termini, che nulla ha di tutte quelle caratteristiche che si gridano come fondamentali in un sistema educativo moderno: non è di qualità, non garantisce pari opportunità, non garantisce un livello accettabile e utile di conoscenze in previsione del lavoro, non forma e non educa.

Quell'approccio ideologico che ha fatto della scuola italiana terra di nessuno, dove sviluppare rendite politiche e di posizione sulla pelle di intere generazioni e che l'ha trasformata, oggi, in terreno di scontro politico, cinicamente utilizzato per scopi che nulla hanno a che vedere con la sua funzione.

Un accanimento che, scegliendo la riforma Moratti come luogo dello scontro sociale, scavalca e pretende di negare la realtà di una riforma che consegna un di più di libertà per tutti: libertà di scelta per le famiglie, libertà di insegnamento, libertà di educazione in un quadro di maggiore flessibilità e completa autonomia per le scuole.

**On. Mario Mauro**

Responsabile Nazionale

Dipartimento Scuola & Università Forza Italia

# PRINCIPALI INTERVENTI DEL GOVERNO PER LA SCUOLA

## APPROVAZIONE DELLA RIFORMA



Con la legge n. 53 del 28 marzo 2003 è stato ridisegnato il sistema scolastico dalla scuola dell'infanzia fino alle scuole superiori.

L'obiettivo è quello di costruire una scuola "per tutti e di ciascuno" con percorsi personalizzati di apprendimento, utile a permettere a tutti di accedere ai livelli più alti dell'istruzione e di prepararsi al lavoro. L'attuazione della riforma sarà graduale: nell'anno scolastico 2003-2004 è stato introdotto l'anticipo delle iscrizioni alla scuola dell'infanzia e alla prima classe della scuola primaria, l'insegnamento generalizzato dell'informatica e dell'inglese nelle prime due classi della scuola primaria, l'accordo con le Regioni per attivare da quest'anno percorsi di istruzione e di formazione professionale.

Il 23 gennaio 2004 è stato approvato definitivamente dal Consiglio dei ministri (dopo il parere favorevole delle Regioni, degli Enti locali e delle Commissioni parlamentari) il primo decreto attuativo della riforma Moratti, relativo al funzionamento della scuola dell'infanzia (triennale) e del primo ciclo dell'istruzione: scuola primaria (quinquennale) e scuola secondaria di primo grado (triennale).

Il 23 gennaio 2004 è stato approvato definitivamente dal Consiglio dei ministri (dopo il parere favorevole delle Regioni, degli Enti locali e delle Commissioni parlamentari) il primo decreto attuativo della riforma Moratti, relativo al funzionamento della scuola dell'infanzia (triennale) e del primo ciclo dell'istruzione: scuola primaria (quinquennale) e scuola secondaria di primo grado (triennale).

## 8.320 MILIONI DI EURO PER LA SCUOLA

Il 12 settembre 2003 il Governo ha varato un piano pluriennale di investimenti, pari a 8.320 milioni di euro, per il periodo 2004/2008. Gli investimenti saranno ricavati per metà da recuperi di sprechi e per metà da nuovi conferimenti di denaro.

Essi renderanno operativa la riforma dell'istruzione e saranno destinati, tra l'altro, alla riforma degli ordinamenti, allo sviluppo delle tecnologie multimediali e dell'alfabetizzazione delle tecnologie informatiche, alla valorizzazione professionale del personale docente.

La legge 53/2003 prevede 12.731.000 euro per l'anno 2003; 45.829.000 euro per il 2004 e 66.198.000 euro per il 2005.

La legge finanziaria per il 2004 stanziava 90 milioni di euro per l'attuazione del piano programmatico di interventi finanziari previsto nella legge 53/2003; inoltre uno stanziamento pari a 375 milioni di euro per l'affidamento esterno di alcune attività come la pulizia a lavoratori socialmente utili.

## **COSTANTE AUMENTO DEI FINANZIAMENTI**

Le risorse destinate alla Scuola hanno avuto un significativo incremento negli anni 2002 e 2003: nel 2002 i finanziamenti complessivi destinati alla scuola sono stati pari a 36.840 milioni di euro, 1.053 milioni in più rispetto all'anno precedente.

Nel 2003 il finanziamento complessivo è stato di 37.603 milioni di euro.

Per l'anno 2004 si registra un'ulteriore crescita della previsione di spesa che, dai 37.603 milioni di euro, passa a 39.240 milioni di euro, con un incremento pertanto di 1.640 milioni di euro.

## **CONTRATTO DEI DOCENTI**

È stato siglato il contratto di lavoro del personale docente e non docente della scuola, che interessa un milione e centomila persone, di cui 850.000 insegnanti. L'aumento medio mensile lordo è di 147 euro.

## **67.000 NUOVE ASSUNZIONI**

Come stabilito dal Consiglio dei ministri del 14 novembre 2003, sono in arrivo altre 15.000 nuove immissioni in ruolo per l'anno scolastico 2004-2005. Esse si aggiungono alle 62.000 attivate nel 2001.

Il governo precedente, sottostimando in mala fede i numeri, aveva attivato un piano di assunzione per 90.000 docenti e non ne aveva assunto neanche uno.

## **AUMENTANO I POSTI DI SOSTEGNO**

Il numero dei posti di sostegno ha avuto un andamento crescente negli ultimi anni. Infatti, fermi restando i criteri indicati dalla legge n. 449/97 per la definizione dell'organico di diritto (un posto per ogni gruppo di 138 alunni a livello provinciale), si è registrato un aumento costante dei posti e quindi degli insegnanti.

Gli insegnanti di sostegno, che risultavano essere circa 74.000 nell'anno 2001/2002, hanno superato le 77.700 unità nell'anno 2002/2003; per l'anno 2003/2004 non si è ancora in possesso del dato definitivo, ma il monitoraggio in atto consente di affermare che il numero dei docenti di sostegno presenta una ulteriore crescita.

## **ANTICIPO DELLE ISCRIZIONI**

Durante l'anno scolastico 2002-2003 l'anticipo è stato già sperimentato in 251 scuole. La riforma ha permesso l'anticipo dell'iscrizione in prima elementare ai bambini che compiono 6 anni entro il 28 febbraio 2004.

La scelta è stata fatta dai genitori di circa 28.000 bambini.

## INGLESE



L'insegnamento viene introdotto nel biennio della scuola primaria.

Allo studio dell'inglese è dedicata un'ora di lezione in prima e due ore nella seconda classe. Si tratta di un insegnamento essenzialmente orale.

Come supporto all'insegnamento dell'inglese nelle scuole elementari, è stato creato in collaborazione con la Rai il canale tematico **Divertinglese**.

## INFORMATICA



L'insegnamento dell'informatica mira ad avvicinare i più piccoli al computer e alle nuove tecnologie.

Per l'insegnamento dell'informatica nelle prime classi della scuola primaria, ben 170.000 insegnanti hanno seguito nel 2003 corsi di specializzazione. Nelle scuole sono attualmente presenti

520.000 computer, uno ogni 15 studenti.

Grazie a una alla convenzione con la Rai è stato creato il canale **DivertiPC**, come supporto all'insegnamento dell'informatica nelle scuole elementari.

## ACCORDI CON LE REGIONI

Ancor prima dell'emanazione del decreto attuativo sul «diritto-dovere alla istruzione e alla formazione», introdotto con la legge n. 53 del 2003, il Ministero dell'Istruzione ha sottoscritto un accordo quadro con la conferenza Stato-Regioni e intese con ogni regione per istituire corsi di istruzione e formazione professionale di almeno tre anni nei quali i ragazzi possono assolvere il diritto-dovere all'istruzione e conseguire una qualifica professionale riconosciuta a livello nazionale - non più soltanto a livello regionale - nonché crediti utili all'eventuale prosecuzione degli studi.

## INIZIO REGOLARE DELLE LEZIONI

Per il terzo anno consecutivo l'anno scolastico è partito regolarmente: gli incarichi di supplenza, sono stati assegnati prima della riapertura degli istituti. Dal primo giorno di scuola, tutti gli insegnanti erano in classe.

Le attività necessarie al regolare avvio delle attività scolastiche, sono state completate tutte entro la data ultima prevista, il 31 agosto 2003.

## SISTEMA NAZIONALE DI VALUTAZIONE

Per accertare la crescita qualitativa della scuola si sta mettendo a punto un sistema di valutazione nazionale che verifica sia il livello di conoscenze e abi-

lità acquisite dagli allievi, sia la qualità complessiva dell'offerta formativa e delle istituzioni scolastiche.

La necessità della valutazione è fortemente sentita dalle istituzioni scolastiche che, nell'ambito della loro autonomia, hanno deciso di aderire al progetto. Nell'anno scolastico 2003-2004 è partito il secondo progetto pilota che vede coinvolte, in maniera volontaria, 7.800 scuole: nell'anno precedente, erano state circa 2.500.

## PER LE FAMIGLIE CHE SCELGONO LA SCUOLA PRIVATA

Come previsto dalla legge finanziaria per il 2003, sono stati stanziati 30 milioni di euro che serviranno a rimborsare parzialmente le spese sostenute dalle famiglie che hanno iscritto i figli alle scuole paritarie.

Con la finanziaria per il 2004 sono stati introdotti limiti di reddito per l'attribuzione del contributo e incrementato di 20 milioni di euro lo stanziamento (in totale, 50 milioni di euro per il 2004).

## EDILIZIA SCOLASTICA

Ammonta ad oltre 100 milioni di euro per l'anno 2003 e ad oltre 300 milioni di euro per l'anno 2004 lo stanziamento per interventi di edilizia scolastica previsto dal decreto ministeriale 30 ottobre 2003.

A questi va aggiunto il 10 per cento stanziato dalla finanziaria per la legge obiettivo, ossia per le opere ritenute strategiche.

Il Governo è inoltre impegnato nell'adeguamento degli immobili alle norme di sicurezza. Il numero degli edifici scolastici in regola con le certificazioni di sicurezza sono aumentati del 10% rispetto all'anno scolastico 2002-2003.

## PC AI GIOVANI



Anche nel 2004 sarà ripetuta l'operazione "**Vola con Internet**" che consentirà ai giovani nati nel 1988, ossia a quanti compiranno 16 anni nel 2004, di godere di un bonus (che per il 2003 è stato di 175 euro) per l'acquisto di un Pc con connessione

ad Internet, nonché di accedere ad altre agevolazioni didattiche per ottenere la Patente informatica europea.

## PC AI DOCENTI

La legge finanziaria 2004 prevede che i docenti delle scuole pubbliche di ogni ordine e grado, e il personale docente presso le università statali, complessivamente circa 850 mila persone, potranno acquistare un Pc portatile da utilizzare nella didattica, usufruendo di una riduzione di costo e della possibili-

tà di rateizzare il pagamento. Con questo provvedimento continua l'azione di sviluppo dell'informatica nella didattica.

### **FORMAZIONE INFORMATICA DEI DOCENTI**

Lo scorso anno, sono stati formati oltre 170 mila docenti a tre livelli di alfabetizzazione tecnologica, affinché possano garantire questo insegnamento in ogni ordine e grado di scuola.

Quest'anno, si sta svolgendo un ulteriore corso di formazione per 50 mila docenti, in maniera specifica per le scuole elementari, in modo che, quando i ragazzi avranno acquisito le prime basi per iniziare ad utilizzare un computer, avranno insegnanti preparati.

### **TETTO SPESA PER I LIBRI DI TESTO**

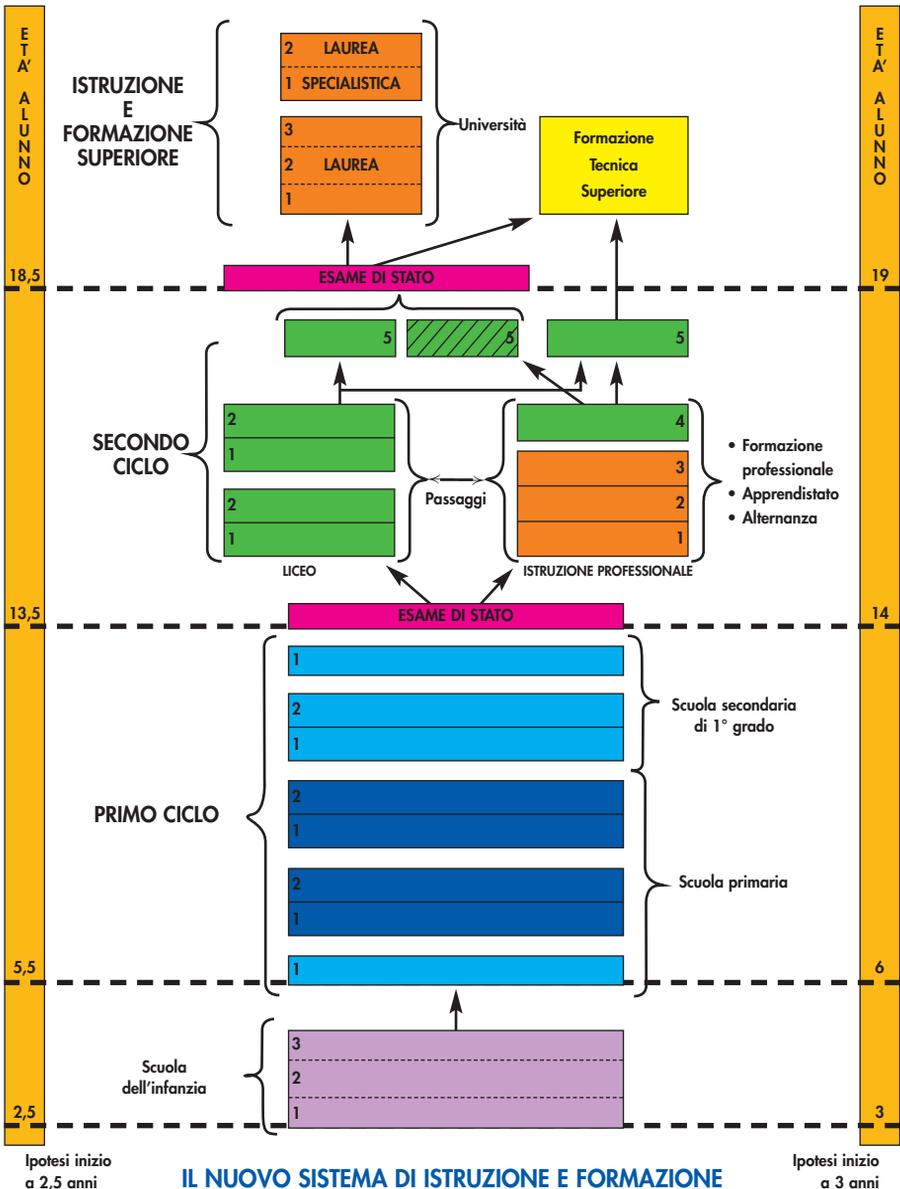
Per limitare le spese sostenute dalle famiglie, il Ministero dell'Istruzione ha fissato per ciascun anno di corso un prezzo massimo sul totale dei libri di testo per alunno.

Il Ministero, in ogni modo, sta vigilando e intervenendo con tutti gli strumenti a sua disposizione per garantire il rispetto dei tetti stabiliti, in modo da evitare esborsi non previsti.

Si rammenta infine che il Ministero, con decreto del 16 luglio scorso, ha ripartito tra le varie regioni la somma di 103.291.000 euro, pari a 200 miliardi di vecchie lire, per la fornitura dei libri di testo agli studenti delle scuole medie e secondarie superiori appartenenti a famiglie meno abbienti.

# SCHEDA DI APPROFONDIMENTO

## La riforma della scuola Il percorso dello studente



### IL NUOVO SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE

# RIFORMA DEL PRIMO CICLO E TEMPO PIENO

## MENZOGNA N. 1

**Il tempo pieno è morto**

### LA VERITÀ

È falso. L'articolo 15 del Decreto Legislativo 23 gennaio 2004, a proposito di attività di tempo pieno e di tempo prolungato, afferma che: «...è confermato, in via di prima applicazione, per l'anno scolastico 2004/2005, il numero dei posti attivati complessivamente a livello nazionale per l'anno scolastico 2003/2004 per le attività di tempo pieno e di tempo prolungato ai sensi delle norme previgenti. Per gli anni successivi, ulteriori incrementi di posti, per le stesse finalità, possono essere attivati nell'ambito della consistenza dell'organico complessivo del personale docente...». Com'è evidente, non solo il tempo pieno non è stato cancellato, ma, dopo l'a.s. 2004/2005, l'organico per questo tipo di attività potrà essere ulteriormente incrementato.

## MENZOGNA N. 2

**Al suo posto ci sarà uno «spezzatino didattico» ...neanche la più pallida somiglianza con il modello dei «tempi distesi» del tempo pieno**

### LA VERITÀ

L'organizzazione della didattica è affidata dal DPR n. 275/99 all'autonomia delle scuole attraverso il Piano dell'Offerta Formativa (POF), che deve essere redatto dal Collegio dei Docenti anche tenendo conto della richiesta delle famiglie. Rimanendo l'attribuzione dell'organico di tempo pieno precedentemente stabilito (anche sulla base delle richieste delle famiglie), la scuola ha tutti i mezzi per mantenere l'offerta formativa sul modello dei "tempi distesi" richiamati. Analogamente, starà alla libertà e responsabilità organizzativa delle scuole evitare un eccessivo spezzettamento degli insegnamenti.

## MENZOGNA N. 3

**La flessibilità è morta con il tempo pieno**

### LA VERITÀ

Da un punto di vista puramente logico, l'affermazione cade in quanto viene a mancare la validità della causa che la determina. Ad ogni buon conto, vale quanto segue: la flessibilità è condizione struttura-

le del nuovo assetto dell'organizzazione didattica, con particolare riferimento all'articolazione del tempo scuola in componenti obbligatorie e facoltative/opzionali. Spetta alle scuole, in piena autonomia, garantire adeguatamente tale flessibilità, sia attraverso l'offerta aggiuntiva di «attività ed insegnamenti, coerenti con il profilo educativo» [art. 7, comma 2], sia garantendo «una equilibrata ripartizione dell'orario quotidiano tra le attività obbligatorie e quelle opzionali facoltative» [art. 7, comma 9].

#### **MENZOGNA N. 4**

**Non sarà possibile seguire i bambini in difficoltà e la stessa idea un pò delirante del «programma personalizzato» si presenta priva di ogni garanzia**

#### **LA VERITÀ**

La conferma dell'organico del tempo pieno, disposta all'art. 15 del decreto, garantisce allo stesso modo che in passato le quattro ore di compresenza e, quindi, la possibilità di interventi individualizzati per i bambini in difficoltà. In più, la norma prevede che la personalizzazione dei piani di studio sia assicurata per tutti gli allievi e sia affidata «ai docenti responsabili delle attività educative e didattiche» [art. 7, comma 5], con evidente richiamo alla responsabilità degli insegnanti della classe in ordine all'attività collegiale di programmazione didattica ed organizzativa.

#### **MENZOGNA N. 5**

**La collegialità fra insegnanti non esiste più**

#### **LA VERITÀ**

La collegialità dei docenti non è stata assolutamente messa in discussione; resta regolamentata da altre norme, in particolare da quelle relative agli obblighi di servizio; tra questi c'è l'obbligo delle due ore settimanali di programmazione didattica collegiale. Il decreto ribadisce, inoltre, il principio della «contitolarità didattica dei docenti» (fatta salva al comma 5 dell'art. 7) ed affida al tutor esclusivamente compiti di coordinamento delle attività, di documentazione personalizzata dell'allievo (port-folio) e di collegamento con le famiglie, «con l'apporto degli altri docenti» [art. 7, comma 5 ultimo periodo].

#### **MENZOGNA N. 6**

**I bambini con disagi sociali o lievi handicap non avranno insegnanti di sostegno**

#### **LA VERITÀ**

Assolutamente falso! Il sostegno agli allievi in situazione di handicap è assi-

curato da insegnanti di sostegno, che affiancano i docenti della classe secondo modalità e tempi definiti in base alla gravità dell'handicap certificata. La richiesta dell'insegnante di sostegno deve essere effettuata, all'Ufficio Scolastico Regionale, dal Capo d'Istituto sulla base di tale certificazione, fornita dall'ASL competente.

Le dotazioni a livello nazionale di questi insegnanti, negli ultimi tre anni, sono state incrementate di oltre 4.500 unità.

## **MENZOGNA N. 7**

### **Le ore di inglese diminuiscono**

#### **LA VERITÀ**

L'insegnamento dell'inglese, cui si è aggiunto quello dell'informatica sin dalla prima classe della scuola primaria, è stato disposto già dall'anno scolastico in corso con il Decreto Ministeriale n. 61 del 22 luglio '03; col medesimo decreto sono stati disposti specifici corsi di formazione, con i quali oltre 170 mila docenti si sono specializzati nell'utilizzo delle nuove tecnologie (attraverso l'Indire di Firenze, è stato realizzato un progetto di formazione a distanza che è già stato preso ad esempio e modello da altri Paesi europei), mentre per l'inglese è stata assicurata la copertura di circa il 94% delle situazioni.

Pertanto, l'insegnamento dell'inglese diminuisce come numero di ore settimanali per ogni singolo anno, ma è stato esteso obbligatoriamente a tutti gli anni della scuola primaria; in precedenza, l'insegnamento dell'inglese non era assicurato in moltissime prime e seconde classi.

Come supporto all'azione didattica degli insegnanti, in collaborazione con la RAI, è stato creato un canale tematico: il **Divertinglese** (analogamente, per l'informatica è stato creato il **DivertiPC**).

## **MENZOGNA N. 8**

### **I programmi non vengono neppure accennati nel decreto, né si usa mai il termine «cultura»**

#### **LA VERITÀ**

Il Decreto Legislativo 23 gennaio '04 relativo al primo ciclo, per esplicita indicazione normativa generale, non può entrare nel merito di ciò che si deve o no insegnare (sarà così anche per il decreto sul secondo ciclo); la legge riserva la definizione di quelli che un tempo erano i programmi ("centralistici" e fortemente dettagliati, di natura eminentemente prescrittiva e vincolanti per i docenti) ad appositi regolamenti (decreti ministeriali) che debbono essere definiti dal Ministero dell'Istruzione attraverso i nuovi "piani di studio" (che ora indicheranno esclusivamente profili ed obiettivi da conseguire, lasciando all'autonomia professionale dei docenti la definizione dei contenuti e delle me-

todologie dei percorsi). La competenza in proposito è affidata alle apposite «*norme regolamentari di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275*» [art. 13, comma 3] che definiranno obiettivi generali e specifici, discipline e attività e relativi monte ore annuali.

Nel frattempo, «si adotta, in via transitoria, l'assetto pedagogico, didattico e organizzativo individuato nell'allegato B, facendo riferimento al profilo educativo, culturale e professionale individuato nell'allegato D»; questi allegati costituiscono le "Indicazioni nazionali" già utilizzate nella sperimentazione in prima e seconda elementare negli anni scolastici 2002/03 e 2003/04.

Quanto al termine "cultura", non pare tanto importante il fatto che venga nominato o meno (anche se l'aggettivo corrispondente "culturale" è più volte presente nel testo del decreto), quanto piuttosto che se ne rispetti e trasmetta il contenuto reale.



